

coltura e commercio di non dare ascolto alle lagnanze che egli ha fatte... (*ilarità*).

Fazio. Domando di parlare.

Martini Ferdinando. ...e, per quanto questo possa parere scortesia, io lo dico perchè se si permettesse anche in tempi proibiti di andare a caccia per iscopi scientifici, io non so immaginarmi quanto sarebbe grande il numero di questi scienziati (*ilarità*) che comparirebbero in Italia.

Prego quindi l'onorevole ministro di volere mantenere questo divieto.

Presidente. Onorevole Fazio, ha facoltà di parlare.

Fazio. Una sola parola. Prima di tutto, io non ho chiesto che il Ministero avesse deliberato in questa o quest'altra maniera: ho pregato il ministro di studiare bene la questione, e di mettere in rapporto gl'interessi della scienza con quelli del tanto decantato rigorismo nel concedere siffatto permesso, e così trovare il modo, con cui conciliare l'una cosa con l'altra.

In secondo luogo osservo che non ho discusso il parere del Consiglio di Stato, dimostrando se avesse interpretato bene o male le leggi, solo ho significato i miei dubbi al proposito, richiamandovi sopra l'attenzione del ministro, e pregandolo di fare nuovi studii e nuove ricerche. L'obiezione poi, che fa l'onorevole Martini, si confuta facilmente, ricordando un canone vecchio, che cioè l'addurre gli inconvenienti non significa risolvere la questione.

Se è vero, come egli dice e che io non so, che sorsero molti scienziati solo per avere la facoltà di cacciare in tempi proibiti, ciò, tutto al più, sarebbe colpa degli istituti scientifici che davano questi permessi. E se molti andavano a caccia qualificandosi come scienziati e come quelli che avevano avuto il permesso, è colpa dei carabinieri e di coloro che vigilano a che sia rispettata la legge. Infatti, anche ora vanno molti a caccia senza patente speciale e forse molti altri senza permesso addirittura di cacciare. È per ciò che si dovrà negare a tutti la licenza?... No certamente; le leggi sono, occorre che ci sieno quelli pure che vi pongano mano e le facciano rispettare. Se mancano questi, non perciò si abolirà la legge.

L'onorevole Martini quando ha indicato gli inconvenienti non ha risposto a nulla.

Io dunque mi limito a pregare il ministro di studiare la questione e dare, se crede, come io opinò, di averne il diritto, i necessari provvedimenti, o di portare, con un disegno di legge, la questione alla Camera.

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Rispondo all'onorevole collega Luzi che non posso non riconoscere con lui l'utile della caccia, ed il bisogno di unificare la nostra legislazione su questa materia.

Per la caccia, come per le miniere, come per altre materie, ogni regione d'Italia ha la sua legislazione separata.

Ciò non può non portare inconvenienti.

Diversi ministri hanno presentato alla Camera dei progetti di legge, per unificare questa materia in tutte le parti d'Italia; ed io stesso ho presentato un disegno di legge in proposito; ma nessuna di queste proposte ha potuto trionfare, perchè non è facile coordinare gli interessi della proprietà, gli interessi della classe dei cacciatori, e le necessità della riproduzione, specialmente per quanto si attiene agli uccelli insettivori.

Ad ogni modo io non mancherò di fare, ove occorra, quei nuovi studii, cui mi richiamava anche l'onorevole Martini e di presentare un progetto di legge tendente allo scopo dell'unificazione delle diverse leggi, che ci governano in questa materia.

L'onorevole Fazio richiamava l'attenzione del ministro sui permessi di caccia.

Egli ha detto una parte dei fatti, che si riferiscono a questa questione, ma non tutti: io li esporrò, ed egli vedrà allora che, se io sono stato molto prudente e riservato, qualità veramente che non sento di possedere in massimo grado, è stato perchè ho dovuto conformarmi ad un criterio di legalità, allorchè non ho dato più permessi. Prima di tutto è vero l'inconveniente segnalato dall'onorevole Martini, a cui unisco la esperienza fatta in due anni d'amministrazione. Se ho dato permessi a molti, che non erano scienziati, l'ho fatto, perchè portatori di certificati, che attestavano aver essi prestato opera utile nell'interesse della scienza ornitologica. Ma ho dovuto sospendere la concessione dei permessi di caccia, per parecchie sentenze dell'autorità giudiziaria, che non riconosce nel Ministero il diritto di darli.

Allora ho sottoposto la questione al Consiglio di Stato, il quale fece rilevare che in nessuna legge vi è l'autorità nel Ministero di accordare permessi in opposizione ai divieti contemplati nelle leggi sulla caccia, in vigore nelle diverse provincie del regno. La concessione si appoggiava ad antica tradizione amministrativa.

Ecco il punto vero della questione, che non può sfuggire ad un giureconsulto come l'onorevole mio amico Fazio. Il divieto è nella legge;